

L'INCONTRO. La linea «chiara» di Maria Letizia Melina, direttore generale del MIUR, ospite all'Accademia Belle Arti Santa Giulia

Scuola, il futuro è nell'internazionalizzazione

L'affondo sulle politiche del Governo: «Solo uno stato miope non investe nell'educazione»

Il patrimonio materiale e immateriale italiano? Ricchissimo. E dalla forte attrattiva internazionale. Motivo per cui bisogna investire, favorendo un settore in forte crescita. Linea chiara, quella di Maria Letizia Melina, sulle prospettive dell'Alta Formazione in Italia. Un tema che il Direttore generale del Ministero dell'Istruzione, dell'Uni-

versità e della Ricerca ha affrontato ieri mattina all'Accademia Belle Arti Santa Giulia di via Tommaseo, accompagnata dal bresciano Federico Cinquepalmi, dirigente reggente dell'Ufficio Affari Generali per l'internazionalizzazione della ricerca. Arrivo puntualissimo, anzi in anticipo intorno alle 9.40, una mezz'ora abbondante di confronto con gli organi istituzionali dell'accademia cittadina, guidata come sempre dal direttore Riccardo Romagnoli, e quindi con gli studenti raccolti nella gremitissima

Aula Magna, prima del congedo sotto forma di visita guidata negli spazi dell'edificio. «La scuola ricopre un ruolo fondamentale in relazione al mercato del lavoro: se non diamo prospettive ai nostri ragazzi la società non può crescere - spiega Melina -. Solo uno stato miope non investe nell'educazione: in tal senso il governo precedente e quello attuale stanno lavorando per creare una scuola che sia sempre più inclusiva e capace di stare al passo con il resto dell'Europa». Quindi il focus sull'Alta Formazione:

«Un settore in grande crescita, soprattutto nel contesto di un Paese ricco di storia e arte come il nostro. Solo con grandi investimenti possiamo, però, avere grandi ritorni».

UN DISCORSO che culmina con una carezza alla stessa Accademia Santa Giulia: «Mi piace sottolineare la vostra capacità nel migliorare la responsabilità formativa, amalgamandola con quella sociale. L'offerta formativa è molto ricca, aspetto che coincide con una risultato positi-



Maria Letizia Melina al centro con i vertici dell'Accademia S. Giulia

vo per il territorio bresciano. Senza scordare la necessità, come ho più volte sottolineato, di sfruttare i nostri possedimenti e quindi diventare attraenti per studenti stranieri». Infine una battuta anche sulla nuova maturità e sulle possibili ripercussioni per gli allievi: «Le modifiche vanno nella direzione di favorire la partecipazione degli studenti, evitando mere somme algebriche. Per riuscire a entrare preparati nel mondo del lavoro serve una valutazione sull'effettiva maturità, non solo un calcolo di quanto fatto durante il quinquennio. Aspetto a cui dobbiamo affiancare il rapporto con l'imprenditoria». ● J.MAN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STATISTICHE. Oltre 700 iscritti, 123 docenti e 392 insegnamenti

Alta Formazione: in Lombardia l'Accademia Santa Giulia è al «top»

Non sempre i numeri sono lo specchio della realtà. Quelli elencati a Maria Letizia Melina e a Federico Cinquepalmi, però, sono significativi: oltre 700 iscritti, 123 docenti e 392 insegnamenti avviati all'interno dell'offerta formativa. L'Accademia Santa Giulia scoppia di salute, e rappresenta un punto di riferimento ormai imprescindibile per

l'Alta Formazione provinciale e regionale. Una forza propulsiva da incanalare nel migliore dei modi, che ha offerto al bresciano Cinquepalmi, nella mattinata di ieri, lo spunto per una riflessione di carattere più ampio.

«**IL TALLONED'ACHILLE**, in Italia, continua a restare la risposta del corpo insegnante sul

tema dell'internazionalizzazione - spiega il direttore dell'Ufficio Affari Generali proprio per l'internazionalizzazione della ricerca -: esiste un problema strutturale che non si sta risolvendo. I docenti purtroppo non hanno una seria preparazione alla ricerca. Che non significa solo produzione artistica. Anzi, c'è un problema di fondo in tal sen-



Mostra all'Accademia

so». Il cuore della questione sta nell'inquadrare compiti e responsabilità: «È impossibile pensare che la ricerca debba essere compiuta solo da musicologi o critici d'arte: tutte le persone che fanno parte, a vario titolo, di un settore disciplinare devono svolgerla. È la debolezza che frena, a livello nazionale, l'Alta Formazione artistica. Purtroppo la realtà è che in Europa certi ragionamenti si fanno già da 30 anni, e che noi dobbiamo recuperare e colmare questo divario». ● J.MAN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA